

Lettera aperta di Nando Morra alla vigilia di Napoli-Milan

«Maradona, non rompere...»

Perché il campione non fa più il campione? Perché non rispetta i patti? «Nessuno pretende lo scudetto ma, signor Diego, rompere ora il giocattolo sarebbe davvero imperdonabile»

Ho deciso di scriverLe, signor Maradona, qualche giorno fa. Rimuginavo sulle cose dette con Ferlaino il presidente della S.C. Napoli per la quale Lei - si fa per dire - lavora. Il finale da stress. Careca, altri, Maradona. «Perché non gli parli negli occhi? Incalzai «Lo faccio, lo faccio, dice di sì, e gli credo. Vedi a volte va bene. Poi...». Mi sono detto: e se a parlare con il «fenomeno» fosse non solo il «Presidente» ma un pezzetto piccolo della Napoli del pallone? E se invece delle critiche e dei «sussurri e grida» che girano per Napoli e per l'Italia e non hanno lasciato segno dopo le partite con Roma, Inter, Empoli, provassimo a parlare in tanti pubblicamente e senza mezzi termini? Forse «aiutiamo» Maradona a capire ed a «capirsi» e «salviamo» il Napoli. Ci provo.

Il primo argomento serio e vero da affrontare e che è stato finora sottovalutato, riguarda il Suo rapporto con il Padreterno e con gli ordinamenti della chiesa. Non scherzo affatto. Per Lei, uomo di fede, cattolico, apostolico, romano tra le regole ci sono i «comandamenti». Dieci ci hanno insegnato sbagliando. Anche Lei è rimasto ai dieci. Errore. Nel caso nostro, caro amico, sono «undici». Mò sé l'aveva bene in testa e sulla penna ma non gli riuscì di scriverlo. Non ebbe tempo per i motivi noti. L'undicesimo è non «rompere».

Non è scritto ma vale di più di tutti. Nel caso Suo (e nostro) è decisivo in quanto è noto che si possono «rompere» tante troppe cose. Ecco, che Lei possa - come è noto - disinvoltamente sorvolare sulla stretta osservanza di alcuni tra i «comandamenti» fondamentali è affar Suo e, vorrei dire, Le esprimo anche solidarietà piena. Militiamo dalla stessa parte e quando si può si deve partire. Per Lei, poi, uomo di fede, la cosa è ancora più semplice: il tutto si risolve in confessione. O in tribunale, se crede.

Ma sull'undicesimo non si transige, signor Maradona. Non si può transigere. Nemmeno Wojtyła potrebbe assolverLa.

O si sta ai patti o è...alto tradimento. Vale a dire: inferno garantito. Ed anche questo tutto sommato, sono fatti suoi. Noi



nel traffico bloccato di Vico del Vasto, ho incrociato un corteo ed ho sentito netto: Maradona? E chi lo capisce più! Sta «inguaiando» il Napoli e sta inguaiando noi. Tra loro, è possibile ci siano alcuni che hanno investito qualche milione preso in prestito per fare e vendere le bandiere con lo scudetto.

Terzo episodio. Salvatore, personaggio popolare ed autentico, «portiere» in pianta stabile a Viale Fornelli. Dopo le esaltazioni passate, da qualche mese dice: dottò, dobbiamo venderlo. Dopo Verona: dottò, è meglio se se ne va... Il soggetto è Lei.

Ecco, Diego, le cose stanno così. Dalle nostre parti si dice: voce di popolo, voce di Dio. Si fermi un attimo.

Lei che usa il Roma-Buenos Aires come i pendolari metalmeccanici nostrani, la «direttissima» Gianturco-Bagnoli e Piazza Nolana-Pomigliano, si deve fermare. E riflettere. Se Lei non fa più il «Maradona», cambia tutto. Lei deve saperlo. E dopo il Barcellona e dopo Napoli senza scudetto, dove potrebbe andare? Certo, è sempre uno straordinario campione, ma con quale credibilità? Per lo spazio di un altro anno? No. Lei deve ricominciare da tre, visto che con Djalma ha fatto tre. Non può più sgarrare. Se tradisce, tradisce tre volte: se stesso, il popolo del pallone di tutte le latitudini, Napoli. Non c'è molto tempo per recuperare immagine, punti, scudetto. Ci pensi e se vuole e deve restare a Napoli, non è solo pallone, ristoranti, night. Napoli è musei, cultura, arte, storia. Cambi un po' i luoghi di incontro. Farà bene al Napoli e soprattutto, mi consenta, a Lei. Non sempre si hanno venti anni. Forza, dunque, ancora un mese e poi si andrà in vacanza, speriamo con «qualcosa di più». Quella vacanza che in questi giorni io e Lei, a dispetto di tutti i media che vogliono tutti in vacanza, non abbiamo fatto. Io in casa per dovere verso genitori antichi, Lei viaggiando per e con «qualcosa» di straordinario in più. Stavolta è tornato prima del tempo. E' un buon segno. L'augurio è di non «rompere» il giocattolo. Rompa il Galli messicano. Ricorda bene quel tiro e quel gol? Non è un comandamento, ma...

Con rinnovata fiducia e sti-